

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ascolta, Padre santo,
la voce della Chiesa
risorta dalle tenebre
alla tua luce candida.*

*La sposa dell'Agnello
è pronta per le nozze
e ricreata vergine
ritorna alla tua tavola.*

*Tu doni a noi il pane
e il vino dell'amore,
e riunisci al calice
del Figlio unigenito
il corpo dei credenti
dispersi per il mondo
ma ricondotti all'unico
respiro dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

Tu sei il mio rifugio,
mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti
di liberazione:

«Ti istruirò e ti insegnerò
la via da seguire;
con gli occhi su di te,
ti darò consiglio.

Molti saranno i dolori
del malvagio,

ma l'amore circonda
chi confida nel Signore.
Rallegratevi nel Signore

ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia» (*Ger 17,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore, che ci benedici.

- Signore, ti ringraziamo perché nel tuo Figlio sei disceso tra di noi per condividere con noi la tua beatitudine e la tua gioia. Aiutaci a custodire i tuoi doni.
- Signore, ti ringraziamo perché ci indichi il cammino della vita. Sostienici con il tuo Spirito, perché corriamo con cuore dilatato dall'amore sulle tue vie.
- Signore, ti ringraziamo perché ci accordi la grazia di confidare in te. Concedi la fede nella risurrezione e nella vita eterna a tutti coloro che sono smarriti e senza speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 17,5-8

Dal libro del profeta Geremìa

Così dice il Signore: ⁵«Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo

cuore dal Signore. ⁶Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

⁷Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. ⁸È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde;

⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 15,12.16-20

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corînzei

Fratelli, ¹²se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? ¹⁶Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti.

¹⁹Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.

²⁰Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO LC 6,23AB

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate, dice il Signore,
perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,17.20-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹⁷disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. ²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. ²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. ²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In cammino!

Il tema della beatitudine e della benedizione qualifica la liturgia della Parola di questa domenica, contrapponendola all'altra possibilità cui è sempre esposta la nostra esistenza: la maledizione, o i «guai» con i quali Gesù ammonisce i suoi ascoltatori in Luca. Il profeta Geremia definisce «maledetti» coloro che confidano in

se stessi (cf. Ger 17,5-6), mentre la benedizione è per chi confida nel Signore (cf. 17,7-8). Il responsorio ci fa pregare con il primo salmo del salterio, che pone come prima parola, sulle nostre labbra e nel nostro cuore, proprio l'aggettivo «beato». Il linguaggio delle beatitudini caratterizza anche il discorso di Gesù in quello che nel terzo vangelo definiamo il «discorso della pianura». Il linguaggio o le immagini della beatitudine o della benedizione non affiorano in modo esplicito in quanto Paolo scrive ai corinzi, ma l'apostolo annuncia comunque Cristo «risorto dai morti» (1Cor 15,12) come fondamento della nostra speranza e dunque della nostra stessa gioia o beatitudine. Nella colletta di questa domenica preghiamo chiedendo a Dio la grazia di diventare sua «degnà dimora». Dimora degna del Signore non è soltanto una vita irreprensibile, capace di corrispondere all'amore del Signore con la propria fedele risposta, ma un'esistenza che sa rimanere nella gioia del vangelo, nella beatitudine della sequela. C'è peraltro una stretta correlazione tra la beatitudine e il cammino discepolare. Come annotavo prima, «beato» è il primo termine che il salterio consegna alla nostra preghiera. Il termine ebraico 'ašre viene dalla radice 'ašar, che significa «camminare». Beato è colui che cammina, che fa un passo in avanti. La gioia promessa non è una realtà statica, conquistata una volta per sempre; è piuttosto un dinamismo che ci mette in marcia, facendoci tendere verso un compimento promesso, ma già pregustato dentro il cammino stesso. È la gioia non di chi è già giunto alla meta,

ma di chi cammina verso di essa. Decisivo, allora, è farsi trovare sulla via giusta.

Il cammino della beatitudine, però, non siamo anzitutto noi a compierlo. È Dio che lo percorre, nel Figlio, disceso nella nostra carne. Gesù, «disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante» (Lc 6,17). Quello che in Matteo è il discorso della montagna, in Luca diviene il discorso della pianura. Mentre Gesù in Matteo «sale» (cf. Mt 5,1), in Luca egli «discende». Ecco due prospettive differenti, ma non alternative. Vanno tenute insieme in una complementarità necessaria alla nostra fede. La Parola di Dio scende, cammina verso di noi per innalzarci a quella perfezione dell'amore di cui Luca ci narrerà nei versetti che seguono, quando Gesù solleciterà i discepoli a essere misericordiosi come misericordioso è il Padre. È possibile giungere a questa misura dell'amore perché c'è una Parola che scende verso di noi, per offrirci, a noi che l'ascoltiamo con docilità e l'accogliamo con fede, quella possibilità che altrimenti non avremmo, se ponessimo nella carne il nostro sostegno, come ammonisce Geremia (cf. Ger 17,5). La logica delle beatitudini ci annuncia questo atteggiamento. Se è maledetto l'uomo che confida nell'uomo, beato è l'uomo che confida in Dio, riconoscendo che egli scende nella «pianura» della nostra povertà, della nostra fame, della nostra afflizione e persecuzione.

Il cammino della beatitudine ci chiede non solo di confidare in Dio e in ciò che lui può fare per noi, ma più radicalmente di assumere

la sua logica, il suo modo di essere, i suoi criteri di discernimento che devono giungere a orientare e sostenere le nostre scelte. Il salmo 1 ci offre un'indicazione preziosa anche su questo aspetto, nel modo in cui lo legge la tradizione ebraica. Il grande interprete medievale Rashi leggeva così il versetto 2: nella prima parte si parla della «legge del Signore», nella seconda parte, quando leggiamo la «sua legge», occorre riferire il pronome possessivo non più al Signore, ma all'uomo, che mormora e medita la Parola di Dio fino a farla diventare propria. Allora saremo beati, perché non solo potremo confidare in Dio e nel suo agire verso di noi, ma gli saremo divenuti somiglianti, disponibili anche noi ad agire secondo le logiche del suo amore, non dei nostri egoismi.

Padre buono e santo, grazie per averci accordato la gioia di camminare nelle tue vie così da sperimentare la beatitudine di chi può confidare in te e nella tua misericordia. La tua Parola, che ascoltiamo con fiducia e meditiamo con assiduità, si trasformi in parola che dona senso ai nostri pensieri, orientamento alle nostre decisioni, consolazione e conforto alle nostre fatiche, speranza alle nostre delusioni, beatitudine alle nostre tristezze.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giordano di Sassonia op (1237).

Ortodossi e greco-cattolici

Martiniano di Cesarea, monaco (IV-V sec.).

Copti ed etiopici

Apollo il Pastore, monaco (IV sec.); Agrippino, patriarca (II sec.).

Luterani

Christian Friedrich Schwartz, missionario (1798).